

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

*Continuazione dell'udienza del 30 giugno e dell'interrogatorio di Giuseppina Venturi.*

**Pres.** — Ammesso ancora che quei 3 fossero tre persone diverse, la Giuseppina Venturi dice che fu prima dell' *Ave Maria* che le faceste questa osservazione; il Ferrari poi dice, che venuto egli pure circa nell' *Ave Maria* seppa dalla moglie, che vi erano delle persone sospette in giro, indi più non si mosse. Ora se voi sortiste dall'osteria all' *Ave Maria* non potevate essere andato direttamente al Palazzo Pepoli, ed aver saputo sì tosto la grassazione che si commise circa alle sei e mezzo.

**Montessoro P. M.** — Desidererei sapere se il Masina anche senza aver cenato era solito di andare a bere una foglietta nell'osteria del Ferrari?

**Test. Masina** — Può darsi.

**Pres.** — (al Masina) Dove stavate di casa in allora?

**Test.** — Nelle Clavature.

**Pres.** — Dove sentiste il rumore e trovaste la gente?

**Test.** — Nell'angolo apposto alla mia casa.

**Pres.** — Che cosa andavate a fare verso il Palazzo Pepoli?

**Test.** — Prima di andare a mangiare era solito di andare un poco a spasso.

**Montessoro P. M.** — (al teste Masina) C'è pericolo che in quella sera si sia bevuto un poco più del solito?

**Test.** --- Non mi ricordo.

**Pres.** — (al Ferrari) Prima che Masina andasse a pranzo era solito venire alla vostra osteria?

**Test.** — Sarà venuto qualche volta.

**Pres.** — (al Masina) C'è dubbio che in quel giorno ci siate stato prima del pranzo ed abbiate bevuto un po' troppo?

**Test.** — Può essere.

**Montessoro P. M.** — La Ferrari disse che sortì essa pure per vedere quelle persone, dunque se non l'avesse saputo dal Masina, non sarebbe sortita.

**Test. Venturi Giuseppina** — Io fui presente quando quei tre hanno bevuto, stettero lì un quarto d'ora appena, poi uscirono e dopo tre quarti d'ora seppi che si commise la grassazione.

Nel mentre che il Presidente sta per licenziare alcuni testimoni, l'accusato Bragaglia fa istanza sia dimandato ai due testimoni Venturi e Masetti, se in prigione fecero loro delle confidenze, al che il primo risponde: nessuna; e l'altro, che il Bragaglia gli diceva di essere innocente.

**Acc. Bragaglia** — Spero che i Giurati e la Corte, terranno conto che se non faceva confidenza a questi che erano bolognesi, tanto meno le avrei fatte con chi non sapevo chi fossero.

**Acc. Catti** — Eccellenza, desidererei sapere se Lorenzani e mai stato condannato.

**Pres.** --- Perchè?

**Test.** — Perchè è un birbante, è venuto da Roma a rifugiarsi qui, il Procuratore di Genova diceva che lui non era venuto a deporre perchè aveva paura di essere pugnato.

**Pres.** --- Lorenzani siete stato condannato?

**Test.** — Sissignore a 5 anni per ferimento.

**Pres.** --- L'accusato Gandolfi non vorrebbe essere più tradotto all'udienza fino a tanto che non si tratterà di bel nuovo il capo d'accusa a suo carico, cioè l'assassinio Grasselli e Fumagalli, io acconsento a questa sua istanza avvertendo la forza che lo lasci nel suo carcere.

La seduta è levata alle ore 5 1/2 e rimandata alle ore 10 di domani.

### Udienza del 1° Luglio.

Dichiarata aperta l'udienza, l'avv. Mazzucchi domanda la parola e dice di essersi recato all'osteria di San Marco detta l' *Offesa di Dio*; di essersi fatto mostrare il luogo dove si trovava il testimone Ferrari e il tavolo a cui si sedevano i tre da esso veduti la sera delli 3 dicembre 1861 e che da quel luogo non si poteva vedere che una mezza persona.

Il Ministero Pubblico, osserva essersi anch'egli recato a quell'osteria, e da un esperimento fattogli risultò che il Ferrari poteva vedere dal suo banco due di quegli individui e sporgendo il capo li poteva vedere tutti tre. Pregha perciò il Presidente affinché in forza del suo potere discrezionale voglia in qualsiasi modo accertare tale circostanza.

Ripetono entrambi l'avvocato Mazzucchi ed il Ministero Pubblico.

Il Presidente si riserva di prendere quella deliberazione che in progresso di causa crederà opportuna, e quindi chiede all'accusato Bragaglia: Avete cercato di procurarvi un passaporto per Ferrara dopo la grassazione stata commessa a danno del marchese Pepoli?

**Acc.** — Sissignore.

**Pres.** — A chi vi siete rivolto per avere quel passaporto?

**Acc.** — All'ufficio del mio cantone.

Pres. — All'ispettore Baccarini?

Pres. — Nossignore, vi era un giovane biondo.

*Baccarini avv. Luca, predetto.*

Pres. — Lei era ispettore in Bologna, a qual sezione era addetto?

Test. — Alla sezione di ponente.

Pres. — Dove aveva l'ufficio?

Test. — Nel Pratello vicino a San Francesco.

Pres. — Bragaglia dipendeva dalla di lei sezione?

Test. — Sissignore, abitava in via Sozzonome.

Pres. — Ha saputo ella che sia stato, li 3 dicembre 1861, commessa una grassazione in casa e a danno del marchese Pepoli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Dopo quella grassazione si è presentato il Bragaglia da lei per avere un passaporto?

Test. — Sì, pochi giorni dopo quella grassazione, dicendo che ne aveva bisogno per trasferirsi a Ferrara.

Pres. — Gli ha ella rilasciato il chiesto passaporto?

Test. — Nossignore: non glie l'ho rilasciato primieramente perchè non era nelle mie attribuzioni, in secondo luogo perchè il Bragaglia mi si presentò quasi frenetico e mi domandava il passaporto con molta insistenza, soggiungendo di averne bisogno immediatamente; locchè mi fece nascere sospetti, che d'altronde la Questura aveva già concepiti in seguito alla descrizione, di uno dei suoi grassatori, fattaci dal sig. marchese, che noi dubitammo subito essere il Bragaglia; e perciò sospettando che volesse il passaporto per svignarsela, io lo feci accompagnare dal mio applicato Campioni alla Questura colle mie retrodette osservazioni; e il sig. Questore, facendo suoi i miei sospetti, invece del passaporto lo fece arrestare.

Pres. — Sa ella che in casa del Bragaglia frequentasse persone sospette?

Test. — Ricordo che dopo la grassazione Pepoli essendo il Bragaglia caduto sospetto di complicità, si faceva tener sorvegliato specialmente a mezzo del brigadiere Lupettini. E questi riferiva di aver veduto un andarivieni in quella casa di persone di sinistro aspetto; ma non ne conosceva i nomi perchè non era ancor pratico di Bologna.

Acc. Bragaglia. — Io faccio osservare che un passaporto aveva già ottenuto qualche giorno prima della grassazione Pepoli. Ma siccome avrei dovuto partire entro 24 ore, locchè non potei fare, mi recai all'ufficio di ponente per avere un nuovo visto di partenza alla volta di Ferrara.

Test. — Può stare che aveste un passaporto alla mia insaputa, perchè, come dissi, il rilascio dei passaporti non dipende da me; ma se non altro voi veniste, come asserite, a prendere il visto per Ferrara, ed io invece di apporvi il visto vi mandai dal Questore colle mie osservazioni.

Acc. — Io non ho mai veduto il signor avv. Baccarini nell'ufficio di ponente, ho sempre parlato con un giovane biondo.

Test. — Siate persuaso che mi foste presentato dai miei impiegati e che nessun altro che io nel mio ufficio poteva prendere quelle deliberazioni a vostro riguardo.

Acc. — Non è vero.

Il testimonio è mandato a suo posto, e di qui domanda la parola.

Pres. — Che cosa ha da dirvi signor Baccarini?

Test. — Trovo appunto qui per caso un mio impiegato d'allora, Francesco Pancotti, il quale può confermare quanto io dichiarai.

Pancotti appuntato di P. S. — È verissimo quanto ha detto il signor Baccarini.

*Cicotti Annunziata di Giacomo, d'anni 41, da Bologna, moglie di Luigi Paiolo, lavorante nella fabbrica dei tabacchi.*

Pres. — Chi conoscete fra gli accusati?

Test. — Conosco Bragaglia che era l'amoroso di una mia amica.

Pres. — Aveste notizia della grassazione commessa la sera 3 dicembre 1861 in casa e a danno del marchese Pepoli.

Test. — Sissignore.

Pres. — Quella sera Bragaglia è stato da voi?

Test. — Veniva frequentemente nella mia osteria, ma io non so se è capitato precisamente in quella sera.

Pres. — Avevate un osteria a quel tempo?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vostro marito è stato ammalato dopo che uscì dalle carceri di Alessandria?

Test. — Sissignore.

Pres. — Bragaglia veniva a trovarlo?

Test. — Sissignore.

Pres. — È venuto nella sera della grassazione Pepoli?

Test. — Può darsi che sia venuto: io non mi ricordo.

Pres. — Vi è stato qualcheduno che vi abbia detto essere il Bragaglia venuto da voi in quella sera, e che ciò dichiaraste in giudizio?

Test. — Sì, l'Adelaide sua amorosa.

Pres. — Voi però non potete dire coscienziosamente che il Bragaglia sia stato in quella sera da voi.

Test. — No, non lo posso dire.

*Giorgi Giuseppe fu Bertolomeo, d'anni 41, domiciliato in Bologna, trafficante.*

Pres. — Sapete che la sera delli 3 dicembre 1861 è stata commessa la grassazione Pepoli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Dove vi trovavate voi in quella sera?

Test. — Fui all'osteria della Fondazza e poi andai al caffè dei Servi dove sentii a parlare della grassazione Pepoli.

Pres. — A che ora avete sentito a parlare di quella grassazione?

Test. — Non saprei; ma erano passate le ore sette.

Pres. — All'osteria nella Fondazza avete veduto l'accusato Oppi?

Test. — Nell'uscire dall'osteria incontrai Guermandi detto Fieschi e Oppi che m'invitarono a giuocare alla morra per farci venir caldo: io accettai l'invito ed ho giuocato con essi.

Pres. — Oppi e Guermandi entrarono nell'osteria in quel momento?

Test. — Non mi ricordo.

Montessoro M. P. — Prima non li avevate veduti?

Test. — Nossignore.

Montessoro — Quanto tempo vi siete fermato con essi?

Test. — Due o tre minuti, e poi andai al caffè dei Servi dove sentii a parlare della grassazione succeduta in quella sera.

Acc. Guermandi. — Si è fermato con noi più di due ore.

Test. — Non mi rammento bene quanto mi sono fermato con essi, non mi sono certamente fermato due ore.

Pres. — (al Guermandi) Che interessamento avete voi a fare questa osservazione, voi che non siete accusato della grassazione di cui si tratta?

Acc. — Io era accusato, sono stato messo fuori causa, e faccio questa osservazione per confermare quanto aveva detto nel mio interrogatorio.

*Bianconi Giacomo fu Vincenzo, d'anni 32, domiciliato in Bologna, cameriere.*

*Pres.* --- Dove fate il cameriere?

*Test.* --- Nell'osteria della Fondazza.

*Pres.* --- È molto tempo che fate il cameriere in quell'osteria?

*Test.* --- Più di tre anni.

*Pres.* --- Oppi e Guermandi erano soliti a venire in quell'osteria?

*Test.* --- Sissignore, venivano quasi tutte le sere.

*Pres.* --- Venivano insieme?

*Test.* --- Alcune volte sì, altre volte no.

*Pres.* --- Avete saputo che la sera delli 3 dicembre 1861 fu commessa una grassazione in casa e a danno del marchese Pepoli?

*Test.* --- Sissignore.

*Pres.* --- Quando sapeste quella grassazione?

*Test.* --- Nella sera stessa in cui fu commessa.

*Pres.* --- A che ora?

*Test.* --- Verso le ore otto o le otto e mezzo.

*Pres.* --- In quella sera è venuto Innocenzo Oppi all'osteria?

*Test.* --- Sissignore.

*Pres.* --- A che ora venne?

*Test.* --- Non posso ricordarmi.

*Pres.* --- Come fate a ricordarvi che venne quella sera?

*Test.* --- Mi ricordo che era con sua moglie.

*Pres.* --- Oppi non ha moglie.

*Test.* --- Era con quella donna che abitava con lui.

*Montessoro M. P.* --- Conoscete Gaetano Guizzardi?

*Test.* --- Sì, lo conosco di vista.

*Montessoro.* --- Li 22 maggio di quest'anno avete avuto un colloquio con lui e con un altro.

*Test.* --- Non mi ricordo.

*Montessoro.* --- Voi avete un colloquio con Guizzardi e con un altro in luogo appartato.

*Test.* --- Non mi ricordo.

*Pres.* --- Vi ricordate come Oppi era vestito in quella sera?

*Test.* --- Nossignore.

*Pres.* --- Aveva una capparella?

*Test.* --- Non feci attenzione.

*Pres.* --- Era solito a portare una capparella?

*Test.* --- Sì.

*Acc. Oppi.* --- Il testimonio ha detto che io era con mia moglie perchè sono 18 anni che abito con una donna la quale perciò è creduta mia moglie.

*Pres.* --- Nessuno vi ha domandato tale spiegazione.

*Casalini Viola di Giuseppe, d'anni 22, moglie di Gaetano Guizzardi, da Bologna, attendente ai lavori di casa.*

*Pres.* --- Voi avete, od avevate una bottega.

*Test.* --- Sissignore, in via San Felice.

*Pres.* --- In quella bottega capitava Pini Paolo?

*Test.* --- Sissignore.

*Pres.* --- Vi capitava spesso?

*Test.* --- Due o tre volte al giorno, domandava un sigaro e alcune volte lo fumava là.

*Pres.* --- Alla sera veniva?

*Test.* --- Sissignore, di mattina, di sera.

*Pres.* --- Si tratteneva colà Pini?

*Test.* --- Sissignore.

*Pres.* --- Avete sentito che nella sera delli 3 dicembre

1861 sia avvenuta una grassazione in casa del marchese Pepoli?

*Test.* --- Lo intesi a dire.

*Pres.* --- Quando lo intendeste a dire.

*Test.* --- Non saprei, non mi ricordo più quando la intesi.

*Pres.* --- Nella sera in cui avvenne l'invasione, Pini si trovava nella vostra bottega.

*Test.* --- Era solito a venire quasi tutte le sere; ma non mi ricordo se in quella sera ci sia realmente venuto.

*Montessoro M. P.* --- Vorrei che il signor Presidente interrogasse la teste per sapere se qualcuno si recò da lei per impegnarla a favore di Pini.

*Test.* --- Non ho veduto altri che la moglie del Pini, la quale mi raccomandò il suo marito.

*Mazzoni Alfonso, di Antonio, d'anni 22, da Bologna, droghiere.*

*Pres.* --- Voi fate il droghiere, siete capo di bottega ovvero garzone?

*Test.* --- Sono ministro di droghiere.

*Pres.* --- Nel 1861 facevate già il droghiere?

*Test.* --- Sissignore, da Gaetano Guizzardi di cui abbandonai il negozio nel 1863.

*Pres.* --- Conoscete Paolo Pini?

*Test.* --- Sissignore, veniva frequentemente nella bottega di Guizzardi.

*Pres.* --- Veniva tutti i giorni?

*Test.* --- Sissignore, veniva persino due tre volte al giorno.

*Pres.* --- E alla sera veniva?

*Test.* --- Sissignore.

*Pres.* --- A che ora era solito venire?

*Test.* --- Veniva a tutte le ore.

*Pres.* --- Vi ricordate se la sera in cui avvenne l'invasione in casa del marchese Pepoli ci sia stato?

*Test.* --- Non mi rammento.

Il presidente avverte che l'audizione dei testimoni fiscali e difensionali è terminata, dice che si riserva di fare intervenire alcuni testimoni ancora, in forza del potere discrezionale, ed intanto ordina la lettura del seguente rapporto.

*Rapporto della Questura di Bologna in data 21 Ottobre 1862.*

Come è noto a codesta R. Procura con foglio di questo Ufficio 29 prossimo passato Marzo N. 4901 si denunciava il ben noto famigerato Pini Paolo detto la *gaggia* siccome appartenere all'Associazione di Malfattori, e specialmente alla compagnia Ceneri e soci.

Nella sera delli 3 Dicembre 1861 accadeva l'invasione al domicilio del signor marchese Guido Pepoli con deprezzazione di molto denaro fra cui 800 e più napoleoni d'oro, e scudi 750 in tante gregorine da scudi 10, da scudi 5 e da scudi 2 e baj. 50.

Siccome altri degli autori della stessa, da questo Ufficio erano arrestati Bragaglia Pietro, ed Oppi Innocenzo, ed a Modena Ferdinando Guermandi detto *Fieschi*, tutti appartenenti alla suddetta compagnia, e posti a disposizione di codesta R. Carica cui pure erano denunciati come far parte della menzionata associazione. Varie voci si sentivano che anche il Pini Paolo vi potesse aver preso parte, tanto più che la di lui corporatura, e statura, corrispondeva ad uno degli invasori, ma poichè per allora non si poterono accumulare prove, si soprasedette a divenirne all'arresto, mentre poi si sarebbero proseguite le indagini per venirne in chiaro se esso pure vi avesse concorso.

Diffatti qualche tempo dopo un confidente manifestava come certo Carletti Gaetano cognato del Paolo Pini per

avere sposata la sorella Annunziata avesse fatto acquisto nel 26 Dicembre 1861 dal signor Giuseppe Gualandi Gamberini di una casa posta in Belvedere di San Gervasio ai Num. 1428, 1429 e 1430 per la somma di scudi 2050 e che all'atto della stipulazione avesse il Carletti sborsati in acconto di prezzo al Venditore scudi 750 in tanti napoleoni d'oro e gregorine, somministratigli dalla moglie che per essi ne aveva iscritta ipoteca pei medesimi fruttiferi al 5 per cento. Riferiva ancora che il Carletti per istornare da se la vigilanza della Sicurezza Pubblica spargeva la voce che tale somma l'aveva posta assieme con scudi 300 che nell'anno scorso e qualche mese prima della compra aveva ricevuti dal suo principale signor Bonini Gaetano negoziante di canepa per profitto di guadagni fatti in compra di quel genere, e che aveva presi in prestito 400 napoleoni d'argento dal signor Pietro Majani possidente e conduttore del caffè degli Stelloni dirimpetto alla Piazza del Nettuno, assicurava poi il confidente che i menzionati scudi 750 erano stati dati alla sorella Annunziata dal fratello Paolo Pini.

Si esaminava il venditore signor Gamberini e questi nel confermare la vendita al Carletti dello stabile, dichiarava che l'acconto del prezzo gli venne pagato in cento napoleoni d'oro da venti franchi l'uno, ed in 70 gregorine.

Si interrogava il signor Bonini Gaetano, il quale confermava lo sborso fatto al Carletti degli scudi 300, ma ne portava l'epoca dello stesso non già all'anno scorso, ma bensì ai mesi di Marzo ed Aprile del corrente anno e soggiungeva col dire che il Carletti era saltato fuori con questo denaro e che ignorava la provenienza.

Il signor Majani Pietro poi deponeva di non aver mai fatta alcuna somministrazione nè prima, nè dopo l'acquisto al Carletti di 400 napoleoni d'argento, di non essere verso di lui creditore di somma alcuna, nè di possedere pei medesimi veruna cambiale. Ammise però di avere fatti dei prestiti al Carletti di diverse somme ora di scudi venti, ora di trenta scudi, ma che questi non erano mai passati gli scudi 50, e che prima di fargli un'altro prestito attendeva fosse stato saldato del precedente, e che mai si sarebbe mosso a dargli una così forte somma.

Si praticava poi una perquisizione alla casa dei coniugi Carletti, e si ritiravano tre rogiti riguardanti la compra l'uno e la sovvenzione gli altri fatta dalla moglie al marito, fruttifero al cinque per cento.

Infine si sottoponeva ad interrogatorio il Carletti il quale spontaneo confessava che avendo esso in animo di fare quell'acquisto, la di lui moglie ne aveva tenuta parola col fratello Paolo Pini, e questi nel giorno 9 Dicembre 1861 le dava la somma di scudi 750 in cento napoleoni d'oro da venti franchi, ed il restante in tante gregorine d'oro da scudi 10 da scudi 5 e da scudi 2 e baj. 50. Che per tale sovvenzione non era rilasciata al Paolo Pini alcun confesso, ma che si era pattuito il frutto del quattro per cento per il primo anno, e del cinque per gli altri quattro avvenire, giacchè a capo di quelli aveva intenzione di saldare il suo debito.

Poco tempo dopo il Pini era da incogniti ferito a morte, ed anche gli veniva propinato nello spedale il veleno. La voce pubblica anche in allora si mantenne costante nel dire che il Pini era stato così malmenato dai suoi compagni, perchè dal ritratto dell'invasione Pepoli, non aveva dato a quelli la parte che loro rispettivamente spettava. — Sortiva il Pini dallo spedale guarito, e si dava alla latitanza. — Nella sera delli tre Dicembre 1861 avveniva la menzionata invasione, e nel Novembre stesso il Pini Paolo dava alla sorella gli scudi 750 e precisamente nelle medesime valute depredate al signor marchese Pepoli.

È indubitato che tale reato venne consumato dalla compagnia Ceneri e compagni dal momento che vi presero parte il Bragaglia, il Guermendi e l'Oppi.

Il Pini Paolo apparteneva alla stessa, ed era in stretta relazione di amicizia oltre gli altri componenti quell'Associazione, coi tre suindicati, come ne può far fede il vice-brigadiere delle Guardie di pubblica sicurezza Borgognoni.

Nel 3 novembre 1861 nell'osteria del Lino fuori di Porta Saragozza erano uniti in convegno Ceneri Pietro, Paggi Giuseppe, Catti Luigi, Pini Paolo, ed un di lui fratello, e ne furono veduti dalle guardie di pubblica Sicurezza Zuccadelli e Lupettini Giorgio.

Nel 19 detto erano sorpresi in una Camera interna della locanda d'Alessio, Rinaldi Luigi detto *Fasolo*, Pini Paolo, Paggi Giuseppe, Ceneri Pietro, Ceneri Giacomo, ed altri dalle guardie di pubblica sicurezza Lupettini vice-brigadiere, Italiani Pietro, Borgognoni Francesco, Amaducci Antonio, De Rossi Enrico, Franceschelli Luigi, e due carabinieri.

Pochi giorni prima dell'invasione Pepoli dal sig. Ispettore Sborni, al presente Ispettore di Questura in Messina, e dall'appuntato Zuccadelli erano veduti Pietro Ceneri, Bragaglia Pietro, e Guermendi detto Fieschi in congresso unitamente ad altri quattro o cinque individui della compagnia, che per aver la faccia coperta colle capparelle non poterono conoscere chi fossero, e ciò avveniva all'osteria del Porto Navile.

Si crede ancora che altre riunioni avessero a seguire dopo la commessa invasione per ripartirsi fra loro il bottino fatto, ma che non trovandosi d'accordo ne avvenisse poi il ferimento del Pini, il quale era percosso a morte nel cinque febbraio ultimo passato.

Nelle adunanze del novembre costoro forse architettavano l'invasione Pepoli, cui poscia pochi giorni dopo diedero esecuzione.

Esposto quanto si è di sopra narrato si pregia lo scrivente rassegnare al signor Procuratore del Re tutto quanto ha relazione allo stesso narrato per ogni opportuno effetto di giustizia, e si riserba di tornare in argomento, se le indagini che si proseguono produrranno nuovi e proficui elementi.

Corre poi voce che i fratelli del Paolo Pini venuti in cognizione della confessione fatta dal Carletti abbiano tenuto fra di loro un congresso per ucciderlo, e che spaventato da ciò gli si siano alterate le funzioni mentali a modo che era fuggito di casa per andarsi ad annegare, e che raggiunto dalla moglie ritornasse seco lei alla sua abitazione.

Questo incidente viene ancora riferito al signor Procuratore del Re per caso ritenesse farlo sul medesimo interrogare dal sig. giudice Istruttore.

Per il Questore = *Cassa*.

*Pres.* — (a Pini) Avete dato a vostra sorella quegli scudi a frutto?

*Acc.* -- Sissignore, per il primo anno al quattro per cento e per gli altri anni al cinque per cento.

*Pres.* -- Quando facevate provviste pel vostro negozio, pagavate subito o prendevate robbia a credito?

*Acc.* -- Compravo sempre a contanti.

Viene richiamato il testimonio Bonini.

*Bonini Gaetano* predetto.

*Pres.* — Ci ha detto che Carletti continua a stare con lei.

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Sa che Carletti sia stato colpito da un'alterazione mentale, abbia sofferto qualche malattia di mente?

*Test.* --- Due anni fa, voleva gettarsi dalla finestra.

(*Continua*)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.